ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 168
Telefoni dal n. 40-941 al n. 40-946

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 15-16 Luglio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

ALL'INSEGUIMENTO DEI BOLSCEVICHI IN FUGA

Si avanza su tutto il fronte

L'ansa del Don tomba delle armate di Timoscenko - Il "sistema difensivo del Caucaso,, in pericolo - La marcia incessante

Voroscilovgrad ed Artemovsk date per perdute dai russi

BOLLETTINO N. 778

Forti reparti nemici attaccati e respinti verso est

Le formazioni d'assalto dell'aviazione contro i concentramenti avversari - 17 aerei inglesi abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del Fronte Egiziano forti reparti esploranti nemici sono stati attaccati e respinti verso est.

Formazioni d'assalto dell'Arma aerea italiana hanno agito ad oriente di El Alamein su concentramenti di truppe e distrutto o incendiato alcune diecine di automezzi. Ripetuti scontri di reparti da caccia si sono conclusi a favore dell'aviazione dell'Asse: 9 velivoli britannici sono stati abbattuti dai cacciatori italiani, 4 dai tedeschi.

Il bombardamento diurno e notturno delle attrezzature belliche di Malta è stato continuato; nel cielo dell'isola 4 apparecchi avversari venivano fatti precipitare da cacciatori germanici.

Due nostri aeroplani non sono ritornati dalla loro missione di guerra.

Aerei inglesi hanno sorvolato la notte passata alcune località della Sicilia e della Calabria; qualche bomba risulta sganciata senza conseguenze nei dintorni di Saponara Villafranca (Messina).

IL COMUNICATO TEDESCO

I motorizzati disperdono le retroguardie sovietiche

Intensa attività aerea - Un attacco notturno provoca estesi incendi a Rostov

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

All'est, le truppe germaniche e alleate avanzano su tutto il fronte offensivo. Le retroguardie nemiche sono state battute e, in parte, disperse o annientate. Formazioni motorizzate hanno disperso colonne nemiche nel corso di un incessante inseguimento.

L'arma aerea ha continuato i suoi attacchi contro i movimenti della ritirata nemica. Durante un attacco notturno su Rostov, sono stati provocati estesi incendi nella zona urbana e nel quartiere della stazione. Importanti attacchi nemici contro la testa di ponte di Voikov sono stati respinti, nel corso di accaniti combattimenti. Trentotto carri armati nemici sono stati distrutti.

Formazioni di fanteria e di carri armati hanno annientato le forze nemiche accerchiate nel settore a nord-ovest di Voronez ed hanno distrutto 125 carri armati.

Nel settore centrale del Fronte, sono falliti attacchi nemici di carattere locale. A nord e a nord-ovest d'Orel, il numero dei carri armati distrutti dall'esercito e dall'aviazione, nel corso degli efficaci combattimenti difensivi, fra il 5 e il 13 luglio, è salito a 446.

In attacchi aerei su un campo d'aviazione nemico nella regione di Murmansk, diverse bombe sono state messe a segno su aviorimesse e fra apparecchi allineati al suolo.

Sul fronte egiziano, importanti forze britanniche in esplorazione sono state ricacciate, nel settore meridionale, dopo un attacco. Formazioni di aerei da combattimento e da picchiata hanno inflitto gravi perdite al nemico. Numerosi automezzi sono stati distrutti o danneggiati.

Su Malta, sono stati bombardate, di giorno e di notte, attrezzature militari.

Battaglia di annientamento

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, mercoledì sera.

La vittoriosa offensiva delle truppe germaniche ed alleate sul fronte sud è giunta ormai alla sua ultima fase: la battaglia di annientamento.

La rapida avanzata verso sud delle truppe corazzate ha tagliato ai russi asserragliati nella zona del Don ogni possibilità di ritirata verso oriente. Contemporaneamente, formazioni da bombardamento in picchiata hanno fracassato uno dopo l'altro quasi tutti i ponti e i viadotti che potevano servire ai soldati di Timoscenko per ritirarsi verso mezzogiorno. Questa azione dell'aeronautica ha provocato nelle colonne sovietiche in ritirata dei veri e propri ingorghi, costituiti da ammassamenti di uomini e di mezzi motorizzati, ingorghi che sono stati oggetto di violentissime azioni di bombardamento, coronate da grande successo.

Queste truppe di Timoscenko si dibattono nella spietata morsa delle truppe della nuova Europa che, dopo 13 giorni di offensiva, mantengono ancora intatta la loro distruttrice potenza di fuoco e la loro forza di penetrazione. Il numero di prigionieri è rilevantissimo, come pure il totale delle armi nemiche catturate o distrutte.

Le notizie diramate da agenzie anglo-sassoni sulla conquista da parte tedesca di Voroscilograd e di Artemovsk non trovano conferma nei circoli militari responsabili di Berlino, dove si dichiara esplicitamente che nessuna notizia da fonte nemica può indurre il Comando germanico a rompere il riserbo che si è imposto. Il silenzio più assoluto verrà mantenuto fino al momento opportuno. Appare però evidente che il famoso «sistema difensivo del Caucaso» ideato da Timoscenko esteso fra Rostov e Voroscilograd è ormai pericolante e, in ogni modo, non serve più allo scopo per il quale era stato creato, dato che le colonne germaniche si trovano alle sue spalle.

A proposito di questa manovra verso sud, segnaleremo che stamane nella stampa germanica si trova la notizia — naturalmente ritardata — della conquista di Rossosh.

Secondo notizie che giungono dal fronte lo sbarramento più cupo si è impadronito delle truppe sovietiche che lo sanno e si battono, fino all'ultimo sangue. Si apprende inoltre che i soldati di Stalin non si abbandonano più alle selvagge distruzioni dei campi e delle città che hanno contrassegnato la campagna del 1941. Migliaia e migliaia di chilometri quadrati di terreno coltivato sono stati conquistati dalle truppe germaniche ed alleate assolutamente intatti: numerose località sono state anche esse prese praticamente intatte.

Nella stampa germanica si trova stamane anche la notizia che le truppe germaniche avanzano a nord-est di Voronez, lungo il corso del fiume omonimo.

Mentre la battaglia del Donez è giunta ormai al suo ultimo episodio, l'avanzata verso oriente delle colonne germaniche ed alleate prosegue rapidissima e vittoriosa, sia nell'ansa del Don che oltre l'alto e medio corso dello stesso fiume.

Felice Bellotti

GIORNO PER GIORNO

Sul fronte orientale

Si fa d'ora in ora più evidente che le formule della «ritirata strategica» e della «difesa elastica» non sono che pietosi eufemismi, insufficienti a nascondere la triste realtà determinatasi per i russi nel settore meridionale del fronte. Le divisioni di Timoscenko, inseguite dagli eserciti di von Bock, abbandonano nel più caotico disordine i territori chiusi dall'ansa del Don, nella speranza ormai illusoria, di sfuggire all'accerchiamento da parte delle colonne nemiche avanzanti dal nord, per tagliare ai fuggiaschi la via della ritirata. E' il crollo di tutto il sistema apprestato dai sovietici a difesa del Caucaso. Rostov, contro cui marcia da ovest il vincitore di Sebastopoli, von Manstein, è isolata. Le agenzie anglo-sassoni annunciano la caduta di Voroscilovgrad e Artemovsk. E' prudente attendere la conferma da Berlino, ma la notizia è tutt'altro che inverosimile. L'alto comando germanico tace, conscio della necessità di non fornire indicazioni a un avversario, che sembra nè dominare nè conoscere la situazione. Giova però ricordare che anche la notizia della conquista di Rossosh fu diffusa due giorni fa dalle fonti nemiche. Berlino la conferma soltanto stamane.

Considerazioni tardive

Nell'atmosfera di panico in pericolo, creata dalle disastrose notizie del fronte sud, a Mosca si tengono pubblici comizi di protesta contro la passività degli alleati democratici. Ma la stampa britannica più seria oppone alle insistenti richieste sovietiche il seguente ragionamento: 1) l'invasione del continente, a cui siamo impegnati per sollevare i russi, deve avere, per sollevarli effettivamente, concrete possibilità di un successo, almeno iniziale; 2) attualmente una tale impresa, data la condizione delle nostre forze e la deficienza del tonnellaggio, ci esporrebbe a una sicura, immancabile catastrofe (si parla di una nuova, più vasta Dunkerque); 3) i russi non trarrebbero nessun vantaggio, anzi subirebbero un contraccolpo negativo, da una catastrofe anglo-sassone nell'occidente europeo. Il ragionamento è valido. Resta solo da sapere perchè il governo inglese non l'ha illustrato ai negoziatori sovietici un mese fa, quando sottoscrisse l'impegno che tutti sanno. In realtà l'Inghilterra promise sapendo di non poter mantenere. A Londra si credeva che la Russia non avrebbe mai avuto bisogno di presentare per l'incasso la cambiale di Eden. Erano i tempi in cui Timoscenko attaccava a Karkow, e Churchill si rallegrava nel constatare che Hitler rimandava alle calende greche l'annunciata offensiva, evidentemente per mancanza di uomini e di mezzi, dopo tanto dissanguamento invernale.

ammo

«VINCERE O MORIRE!»

La situazione ritenuta a Mosca come disperata

Stoccolma, mercoledì sera.

L'Agenzia *United Press* informa da Mosca che ai popoli dell'Unione Sovietica diventa sempre più evidente che l'Unione stessa è sempre più in pericolo, sotto la pressione incontenibile dell'Esercito tedesco. L'esercito rosso è ricacciato sempre più verso oriente. Epperciò il giornale *Pravda* esige dai soldati dell'esercito rosso di tendere al massimo tutte le loro forze. Un pericolo gravissimo pende minaccioso sull'Unione sovietica.

La *Krasnaja Swiesda* dichiara che la lotta si avvicina alla grande decisione. Vi sono, per l'Unione dei Sovieti, due sole vie d'uscita: vincere, o morire. Il giornalista ebreo-sovietico Ehrenburg, scrive che i tedeschi minacciano già il centro nervoso della Russia. Non riconoscerne i pericoli, egli scrive, sarebbe un delitto.

La *United Press* comunica inoltre che gli appelli di aiuto della Russia diventano sempre più assillanti. La *Pravda* chiede che finalmente venga istituito il secondo fronte e che ciò avvenga senza ritardo. Questa agenzia informazioni rileva quindi che i rapporti sulla situazione provenienti da tutti i fronti sovietici, sono straordinariamente gravi.

IL TACERE E' BELLO...

Churchill non parlerà sul problema degli affondamenti

Stoccolma, mercoledì sera.

Il giornale «Evening Standard» pubblica martedì sera che Churchill non parteciperà alla Camera alla discussione relativa al problema della navigazione e degli affondamenti. Il Ministro dei trasporti, Leather, farà lo stesso, ben s'intende, benchè egli debba venir considerato come il più competente oratore su questo argomento. Il Ministro preferirà osservare gli avvenimenti dalla galleria dei visitatori. L'oratore principale per il Governo sarà il Sottosegretario di Stato parlamentare, sir Arthur Salter.

SUL FRONTE DEL DONEZ

Squadroni di Cavalleria del C.S.I.R. impegnati in un'azione sul fronte del Donez. (Tel. Luce)

Come il Comando russo spiega la disfatta

Situazione gravissima nel settore di Voronez

BERNA, mercoledì sera.

(S.) - Il corrispondente dell'«Agenzia Exchange» da Mosca ha avuto una intervista con l'Alto Comando di Mosca. Fra l'altro gli è stato dichiarato che la situazione più grave per i russi è quella formatasi nel settore di Voronez. Forti unità corazzate sono penetrate nelle linee russe e distruggono con i lanciafiamme gli ultimi nidi di resistenza.

Le truppe tedesche, secondo l'Alto Comando di Mosca, hanno adottato una nuova tattica: esse fanno precedere i loro attacchi da formazioni di nubi artificiali per camuffare i movimenti delle colonne, dei carri e delle fanterie.

A nord e a sud di Bogorosk i tedeschi, così continuano le dichiarazioni dell'Alto Comando, hanno conquistato molto terreno. Da 30 a 50 chilometri davanti a Voroscilovgrad si sta svolgendo una grande battaglia che si orienta direttamente contro Rostov. L'Alto Comando di Mosca ha dichiarato inoltre formalmente che la difesa elastica e la ritirata operata in certi settori dalle truppe sovietiche sono state rese necessarie dall'enorme superiorità numerica di cui dispone il nemico.

CINQUANTA GIORNI DOPO...

Washington annuncia la perdita della "Yorktown,, e di un cacciatorpediniere

Berna, mercoledì sera.

(S.) - *Il Dipartimento della Marina di Washington comunica che la nave porta-aerei americana Yorktown è stata ridotta in stato di non poter più servire e che il cacciatorpediniere americano Hammann è stato silurato e affondato. Ciò nel corso della battaglia del 5 e 6 giugno. Le perdite di uomini sono state di 52 ufficiali e 215 uomini. Si tratta della battaglia di Midway.*

L'affondamento della "Repulse,, Il numero degli scomparsi

Ginevra, mercoledì sera.

Secondo il *Daily Telegraph* l'Ammiragliato ha pubblicato una lista degli appartenenti alla Marina inglese, che sono morti nel dicembre scorso nell'affondamento della *Repulse*. In base a questa lista, hanno perso la vita 423 uomini dell'equipaggio, compresi 28 ufficiali. Al momento dell'affondamento della *Repulse* si dovevano trovare a bordo della stessa 60 ufficiali e 1240 uomini dell'equipaggio.

L'affondamento d'una nave panamense

Lisbona, mercoledì sera.

Si apprende da Washington che l'Ammiragliato nordamericano ha annunciato martedì notte la perdita di un piroscafo panamense di medio tonnellaggio. Sessanta sopravvissuti sono stati sbarcati in un porto della costa orientale nordamericana.

Nave-pattuglia inglese affondata dagli aeroplani

Berlino, mercoledì sera.

Aeroplani leggeri da combattimento tedeschi, hanno attaccato con bombe di grosso calibro, nelle acque al sud di Dartmouth, al largo delle coste britanniche sud-orientali, un battello-pattuglia inglese. Una bomba è esplosa a babordo, mentre un'altra ha colpito la prora di questa nave. Si sono immediatamente verificate diverse esplosioni, per cui le soprastrutture della stessa sono andate in pezzi. Essa è quindi affondata nello spazio di pochi minuti.

L'importazione dei nostri tessili riammessa in Bulgaria

Sofia, mercoledì sera.

- La direzione del commercio estero bulgaro comunica che dal 15 corrente sarà ripresa la concessione dei permessi per l'importazione di merci tessili dall'Italia.

CONTRO IL NEMICO

Una postazione di artiglieria pronta a rintuzzare le eventuali offese del nemico

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

Le scuole, gli alunni e gli insegnanti

Il nuovo calendario, la questione del riscaldamento e i programmi

L'annuncio dato stamane dai giornali della innovazione che andrà in vigore con il prossimo anno scolastico, secondo la quale esso in ogni ordine di scuole, sarà suddiviso in due periodi — il primo dal 1.o ottobre al 15 dicembre ed il secondo dal 15 febbraio al 30 giugno — ha interessato tutto il pubblico, come del resto è logico, trattandosi di argomento di così viva aderenza con le necessità della massa. Abbiamo quindi voluto sentire alcune delucidazioni da fonte competente. Ecco quali sono stati i quesiti presentati ad un'alta personalità del mondo scolastico e quali le indicazioni fornitesi.

1) La disposizione data dal Ministro ha precedenti?

— *In Italia no; in altre occasioni — durante la passata guerra, ad esempio, vi furono interruzioni, ma saltuarie e non coordinate con un fine ben preciso. In altri paesi la pratica di dividere in due l'anno scolastico è già in vigore. In Germania la si è adottata da due anni, malgrado quel paese sia forte produttore di carbone.*

2) Quale risparmio di combustibile si potrà avere?

— *Le cifre, in tempo di guerra non sono comunicabili per evidenti ragioni. Vi basti sapere che qualche Provincia dell'Italia Settentrionale presenta richieste di centinaia di migliaia di tonnellate di carbone per ogni anno...*

Questa massa di combustibile — ognuno può immaginare di qual mole, soltanto pensando al fatto che negli edifici scolastici si hanno ambienti di massima cubatura — verrà così lasciata a disposizione del consumo normale e rappresenterà un non piccolo apporto.

3) Nei due mesi di «intervallo», gli scolari avranno vacanza assoluta, oppure si darà loro da fare?

— *La pratica scolastica è naturalmente contraria a lasciare gli alunni, diciamo così, in abbandono, in quanto per la loro stessa età sono portati a distrarsi ed a dimenticare l'appreso. Si ha quindi in animo di evitare tale inconveniente. Non è ancora fissato un programma preciso, ma si pensa di non lasciare mancare l'assistenza scolastica agli allievi durante tale periodo. Questa assistenza si potrà tradurre in una continuativa serie di lavori da fare in casa e da portare in determinati giorni agli insegnanti. I particolari potranno essere fissati in seguito.*

4) I programmi subiranno modifiche?

— *No. Con le provvidenze sopra accennate si conta di poter svolgere appieno i programmi fissati per ciascuna classe.*

5) I collegi e le comunità, come si regoleranno?

— *Come le scuole pubbliche, il vantaggio sarà per questi anche più sentito, in quanto essi debbono provvedere ad un riscaldamento continuativo degli ambienti.*

6) Per le rette da pagare, come ci si regolerà?

— *Evidentemente si commisureranno i costi con le effettive spese; da molte parti, anzi ci pervengono sollecitazioni — che avranno la loro risposta — a controllare tale problema.*

7) I compensi per gli insegnanti subiranno mutamenti?

— *Per il personale di carriera, evidentemente no; per i supplenti già si sa che sono compensati per il tempo di effettivo servizio prestato. Questo periodo di servizio non subisce, però, diminuzioni sensibili, qualora si consideri che parte dei giorni di «scuola sospesa» già facevano parte delle normali vacanze.*

8) Che si provvede per le attività connesse alla Scuola?

— *Continueranno nei limiti che non incidono sul consumo di combustibile. Ciò vale in maniera speciale per la Gil e le sue manifestazioni, che saranno, anzi, motivo di legame tra gli alunni e la Scuola.*

9) E l'Assistenza?

— *Sono allo studio disposizioni intese appunto ad evitare interruzioni in una pratica che — specialmente in questi anni — si dimostra così utile per la massa popolare. Le difficoltà saranno certamente superate.*

10) E per le Scuole Rurali?

— *Per le Scuole Rurali, che notoriamente hanno sempre seguito un calendario a sè, si avranno particolari riguardi, al fine di non distrarre i ragazzi da quei lavori dei campi — pascolo, ecc. — che si iniziano in primavera e che appunto motivarono sempre lo speciale calendario con chiusura anticipata. Ciò sarà facilitato, del resto, dal fatto che nelle Scuole Rurali il problema del riscaldamento è di più agevole soluzione che non nelle città.*

* * *

ULTIMA ORA

A cinquanta chilometri oltre Voronez

BERNA, mercoledì sera.

Secondo i critici militari svizzeri, la ritirata volontaria delle truppe russe assume proporzioni inquietanti per i partigiani dei Sovieti. A questo proposito una intervista accordata dall'Alto Comando di Mosca a un'agenzia americana riconosce che i germanici sono a 50 chilometri oltre Voronez.

(Stefani)

Continua lo sgombero di Alessandria d'Egitto

Roma, mercoledì sera.

Mondo Arabo ha da Ibraime che il nuovo governatore di Alessandria ha dichiarato ai giornalisti che le misure per l'evacuazione della città sono state intensificate per rispondere ai bisogni di gran parte della popolazione che desidera lasciare la città. Si stanno ora evacuando le ultime 14 mila persone abitanti nei quartieri attorno al porto.

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

La bella Savoiarda

L'aprile sorrideva sulla Riviera di Levante, ma i tempi erano torbidi. Dopo l'armistizio di Novara, Genova era insorta ed Alfonso La Marmora che da Pontremoli, all'inizio di quella fatal guerra che finì col volontario esilio e l'abdicazione del Re Carlo Alberto, aveva ricevuto l'ordine di marciare su Parma, e Brescello, dopo la disfatta, n'ebbe un altro di marciar su Genova per pacificarla.

Poteva, passando per la Riviera di Levante giungere prima e non lo fece a ragion veduta. Preferì girar la posizione e per Piacenza e Novi e per la Scrivia e il Polcevera prendere la città nel nodo vitale, il porto. Era dunque per via, quando seppe che i malcontenti della disciolta divisione lombarda, insorti alla voce d'aiuto dei genovesi, specialmente la fanteria, volevo accorrere. La Marmora nutriva piena fiducia nel generale Manfredo Fanti, che comandava quella divisione, sapeva impervia la strada per Bobbio, Ottone, Torriglia e la vallata del Doria, ma se non vi potevano passare i pesanti carriaggi e le artiglierie, gruppi di uomini appiedati e fanatici sarebbero forse riusciti. Contava sul pieno inverno di quelle strade montuose, contava sopra una fedel guarnigione che occupava il valico della Scoffera, stretto passaggio alla Doria dalla Valle del Trebbia, che l'enfasi repubblicana d'allora chiamava La Termopili di Liguria, e soprattutto contava di giunger prima di quel gregge senza capi, senza munizioni e senza viveri.

Una carrozza correva...

L'Avezzana, che comandava l'insurrezione genovese aveva chiesto aiuti non soltanto alla Liguria, ma persino alla Toscana. Però aveva commesso un errore inviando una circolare ai sindaci di fornir mezzi, imponendo all'occasione dei mutui forzosi sui fondi e sui redditi dei ricchi. Ne generò un terribile malcontento che l'Intendente di Chiavari, Francesco Sani, uomo di buon senso, seppe fomentare al volo.

Or dunque il 3 di aprile una carrozza correva per la cornice di Levante, ed aveva già sceso il pendio di Portofino verso Recco, oltrepassata Sori, la Pieve, Bogliasco e Nervi senza fermarsi, quando proprio alla svoltata di Quinto, il cavallo di destra perdette un ferro e cominciò a zoppicare in modo così inquietante che l'automedonte credette di rallentare e poi di sostare.

— Che succede?

Era una voce dolce ma imperiosa che lanciò la richiesta dall'interno della vettura, e fu dalla sua parte che il cocchiere s'avvicinò col cappello in mano. Dentro c'erano due persone: l'una, che si godeva il posto di destra, un grosso e imponente ecclesiastico, scarpe a fibbia e calze viola, sonnecchiava con la tabacchiera nelle mani; l'altra era invece una sottile figurina di giovinetto, avvolto in un mantello e il capo coperto da un berretto a visiera, largo, che gli copriva tutta la nuca, metà delle orecchie e della fronte. La visiera di panno, molle, pareva fatta per coprire anche gli occhi. Ma in quel momento era alzata e due pupille grandi, nerissime, sfolgoranti, fissavano il cocchiere come se volessero incenerirlo.

— Che succede? ripetè.

— Eccellenza, il cavallo di destra ha perso un ferro.

— Prosegua senza ferro!

— Eccellenza, fra cento metri si storpierebbe.

— Anstiutto, balordo che sei, ricordati che non devi chiamarmi Eccellenza...

— Sì, Eccellenza...

— La vuoi smettere? O ti sopprimo la mancia...

— Perbacco — esclamò una voce profonda che si sarebbe udita a un miglio di distanza, una voce da oratore piazzaiolo — perbacco, ecco un argomento ad hominem!

Il giovanetto si sporse dopo aver abbassato la visiera e vide che due persone di aspetto decente avevano raggiunto la carrozza.

L'una più anziana, segaligna, ben piantato sulle gambe arcuate, pareva un marinaio e fumava in una corta pipa di gesso [illegible].

L'altra più giovane, biondo, la zazzera sul bavero di velluto d'un abito da caccia, parea più educato, così da togliersi il cappello.

— Ad hominem — ripetè il primo. — Lo diceva don Pippo quando ci batteva col righello sulle dita. Dico bene, Arduino?

— Perfettamente, Bastiano!

— Voi siete avvocato e sapete di latino. Ma anche un nostromo se ne ricorda un po'.

— D'accordo, Bastiano, ma se ci informassimo che può occorrere a questi viaggiatori?

Il così chiesto il giovane avvocato Arduino sempre col cappello in mano s'era avvicinato alla carrozza e s'informava dell'accaduto.

Il grosso prete dormiva

Un'ala di brezza fece oscillare le molle visiere del giovanetto e le pupille azzurre dell'Arduino s'incontrarono con quelle nerissime del giovinetto: si turbò, fissò i contorni del viso, purissimi, una mano che spuntava e si nascose, restò interdetto e non seppe che cosa ribattere.

Ma l'altro, pratico — tutti i marinai, dal cavalcare i pesanti, hanno simpatia per i cavalli — visitava la bestia mancante di ferro, approvava le scuse e s'offriva di guidare il cocchiere a Quarto, dove avrebbe trovato un maniscalco. A tal avvicinandosi all'Arduino sussurrandogli:

— Voi fermatevi. Passano di sospetto. Bisogna scoprire il signor Davide.

Il grosso prete dalle calze viola dormiva beatamente nella carrozza, certamente felice che non si muovesse, mentre i due rimasti, l'uno di faccia all'altro se ne stavano silenziosi. Finalmente il giovinetto fu il primo a parlare.

— Voi siete avvocato? — domandò.

— Oh! Dio! — rispose l'Arduino stringendosi nelle spalle. Io sono e non lo sono.

— E' un indovinello?

— No: lo sono perchè ho la laurea, non lo sono perchè non esercito... ancora.

Gli occhi neri si fermarono sulla capigliatura spiovente del compagno. E poi con un celato entusiasmo:

— Siete poeta?

— Oooh! — fu la pronta protesta.

— Capisco, non ne fate professione come il signor Prati.

— Oooh! — e questa volta la protesta fu quasi disdegnosa.

— Come? Non vi piace il poeta Prati?

— Oh! sì, mi piace, ma gli rimprovero d'esser poeta cesareo... d'aspirarvi almeno.

— E perchè? Forse non è permesso di amare il proprio Re?

— Sono repubblicano.

— E con questo? Volete essere per la vostra repubblica poeta... cesareo?

L'Arduino arrossì in orifiamma...

— Voglio esserlo per la libertà.

— Ah! già, la libertà...!

E lo guardò fissamente: le pupille nere sfolgorarono tanto che l'altro non ne sostenne il fuoco.

— Beato voi che siete libero! — sospirò il giovanetto.

— E voi non lo siete?

— Io?

Uno sguardo mostrò la vettura. E ripetè:

— Io? Con un simile guardiano!

L'Arduino sbirciò dalla portiera.

— Dorme pacifico — mormorò sorridendo — e invece del breviario stringe la tabacchiera.

— E' abate senza ordini... Ma quale carceriere!

— Perchè?

— Mi conduce in prigione.

— In prigione?

— Per me il collegio è una prigione.

— Ah!

— Già. Mio padre mi chiude perchè scrivo versi e... amo...

L'Arduino alzò le spalle

Pronunciando quest'ultima parola, le pupille nere fissarono il cielo.

— Siete ben giovane per amare — disse l'altro, e sentì di arrossire senza confessarsene il perchè.

— Non c'è età per l'amore!... Voi... voi non amate?

L'Arduino scosse il capo.

— No? E siete poeta!

— Oh! soltanto civile!

— Il signor Prati è anche poeta dell'amore. Forse che la vostra repubblica proibisce l'amore.

— Anzi! Ci insegna ad amarci l'un l'altro.

Il giovinetto fece un'adorabile smorfia.

— Amar tutti non è amare. Una sola si ama di vero amore. Ma già voi lo sdegnate!

— E voi credete davvero...?

— Se lo credo! E perchè son qui!

— Come?

Con un sorriso birichino il giovinetto sogguardò l'Arduino.

— Credete proprio alla storia del ferro?

— Come?

— Qualche scommessa al cocchiere!...

E abbassò la voce, quasi parlando all'orecchio dell'altro, carezzandolo col soffio profumato.

— Vedete quel cancello?

— Ebbene?

— Sta laggiù.

— Chi?

— Ma colei che amo!

E mostrò una letterina fra le pieghe del mantello.

— Non vi muovete. Depongo questa lettera sotto una pietra...

— Ma...

— Vi prego... non mi seguite... ci può esser lei... Siate poeta... saprete un giorno che cosa voglia dire amare!

L'Arduino alzò le spalle.

— Fate... ma tornate subito.

— Siate attento... al carceriere!

E l'avvolse allontanandosi nel fluido possente degli occhi neri con un tale carezzevole ardore che il giovane avvocato chiuse gli occhi stordito.

Davide fu... profeta.!

Quando li riaprì — c'era cullato a lungo in un sogno delizioso — due persone gli giungevano vicino, il nostromo Bastiano e un signore asciutto vestito di nero, con due pistole infilate nella cintura ed il cappello grigio alla calabrese.

Costui s'avvicinò prima alla vettura e vi sbirciò dentro.

— E' lui! E' don Astengo! Non c'è dubbio, bravo Bastiano! Ma lei, dov'è lei?

— Chi? — domandarono ad una voce i due.

— Lei! La bella Savoiarda! La spia di La Marmora!

— Ma qui non c'era che un giovanetto.

— E' la sua abitudine! Berretto sulla nuca eh! Mantello eh! Dov'è?

L'Arduino impallidì e vacillò:

— Una donna!

— Una sirena, pericolosissima! Sarà un ostaggio prelibato. Dov'è?

Il giovane indicò il cancello dietro il quale il giovanetto era sparito.

— Laggiù? Perchè non ci sia sfuggita! Su, presto, corriamo!

Corsero invano. Dietro il cancello un folto intricato canneto discendeva a precipizio verso il mare.

— Maledizione! — urlò il signor Davide: — Bastiano correte al porto... non pochi minuti, date l'allarme... si perlustri tutta la spiaggia... E voi...

Si voltò truccando verso l'Arduino.

— ...braghe molle, come ve la siete lasciata sfuggire?

— Era un ragazzo, mormorò il poveretto arrossendo fino alla radice dei capelli, mi domandò di sporgersi dal cancello...

Davide Morchio era uno dei capi della insurrezione genovese, un repubblicano intransigente e fanatico: soleva dire, così almeno la leggenda, che avrebbe fatta crescere il mercato della canapa tanta ne avrebbe usata per impiccare i codini. Il La Marmora scrisse che al primo colpo di cannone se l'era battuta con la coda fra le gambe, ma il generale era un avversario e forse anche questa diventò una leggenda.

Davanti all'Arduino, impappinato, si mostrava terribile, verde per la bile; aggrottate le sopracciglia, i pugni chiusi. Tuonò infine.

— E fa il soldato della rivoluzione questo braghe molle, fa il poeta ispirato della libertà. Ma andate a cantar canzonette sotto le finestre delle marchese! Non siete buono ad altro!

Davide Morchio fu profeta! Il giovane Arduino da quel giorno scrisse versi d'amore in cui ricorrevano monotonamente degli occhi neri. E la profezia si avverò in pieno quando seppe che la soprannominata Bella Savoiarda era anche marchesa.

Alessandro Varaldo

FUORI I BARBARI

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

NECESSAIRE. — [illegible]

NEGLIGE. — [illegible]

NORD. — Parola che mi guardo bene dal proporre di sostituire [illegible] (tedesco North), così «sud» (inglese south), così (inglese east) e «ovest» (tedesco west) sono insostituibili.

Pensare che la bussola è stata inventata da un italiano!

Spesso, però, nel segreto della mia stanzetta io penso a una bussola nostra, che invece di «nord», «sud», «est», «ovest», abbia Borea, Austro, Oriente, Occaso.

Mi piace pensare che i capitani delle navi non dicano: «nord-ovest», ma Borea-Occaso; e non «sud-est», ma Austro-Oriente.

Sarebbe più bello.

NOTES. — Si dica taccuino, libretto, quadernetto. Veramente quadernetto corrisponde a «carnet» il quale deriva appunto dal latino medievale «quaternum». Ricordate «Carnet di ballo»? Bellissimo titolo, che anche più bello mi sarebbe nel ricordo se si fosse intitolato «Quadernetto di ballo».

NUANCE. — La parola italiana pienamente corrispondente è «sfumatura», la quale sa di fumo, mentre «nuance» sa di nuvola: e onestamente dobbiamo riconoscere che, pur lievi e inconsistenti ambedue, la nuvola è più bella del fumo. Con ciò non intendo proporre, al posto di «sfumatura», il neologismo «nuvolanza». Ripeterò solo: «nuance» è più bello, è più lieve di sfumatura, ma la lotta contro gli esotismi nella quale siamo sì fieramente impegnati, mi vieta debolezze e sentimentalismi.

Abbasso «nuance»! (E se ti siete quanto mi costi questo grido).

OMAGGI. — Il bello spirito che disse: «Gli uomini fanno omaggi, le donne donnaggi» non sbagliava poi tanto. Omaggio viene da «hominaticum», il quale deriva appunto da «homo», nel senso medievale di servo, se il servile vocabolo non è da noi ancor morto, lo dobbiamo al francese «hommage». «Omaggi alla signora», «Vogliate gradire i miei omaggi», «I miei più rispettosi omaggi». Ma già da tempo, molti lo usano in senso ironico. Tra non molto [illegible]

Mosca

Contro le bande sovietiche

Contro le poche residuate bande sovietiche che infestavano le retrovie del fronte tedesco, tutti i pezzi furono adoperati, e questo treno blindato è stato efficacissimo per debellare le ultime resistenze dei banditi.

ULTIME — STAMPA SERA

Gli inglesi e l'Egitto

Tre ex-Ministri arrestati mentre stanno per espatriare

Anche Makram Pascià in prigione

Istanbul, mercoledì sera.

La crisi in Egitto va assumendo — secondo quanto qui si viene a sapere, pur tra le maglie della censura — aspetti sempre più gravi. La lotta dei partiti fra di loro, il dissidio tra i capi di uno stesso partito, l'insofferenza popolare per la dominazione britannica, sono tutti elementi che concordano nel rendere critica la situazione.

I metodi di Nahas

Nahas Pascià, appoggiandosi alla Polizia britannica ed allo speciale corpo portato in Egitto dalla Palestina e formato per la maggioranza da ebrei, tiranneggia il paese. La pratica d'ogni giorno è quella degli arresti in massa; è stato sancito, ad esempio, che chiunque sia sorpreso a dir male della dominazione inglese può essere tradotto dinanzi al giudice, sotto la generica accusa di «avere diffuso notizie allarmistiche». Con tale pretesto, nel giro di otto giorni, nella sola città del Cairo si sono avuti trecento e più arresti.

Questo per quel che riguarda le masse; i capi partito e gli uomini politici caduti in disgrazia non se la cavano meglio.

Un'informazione qui pervenuta se pure non ancora confermata, dice che soldati inglesi di frontiera, in servizio ai confini della Siria e della Palestina, hanno operato l'arresto di tre ex Ministri egiziani, in viaggio dal Cairo alla Siria ed al Libano, con regolare passaporto e relativi visti.

Il fatto è avvenuto alla stazione di frontiera di Nakoura.

Le autorità inglesi non hanno negato questa misura, dichiarando che tre ex Ministri egiziani avevano tentato di raggiungere la Turchia e difatti è evidente che i tre ministri in questione stavano tentando di espatriare, per raggiungere la Turchia, passando dalla Siria.

Uno degli arrestati apparteneva al partito wafdista, gli altri due non ne facevano parte.

Makram Pascià

Sulla identità degli arrestati non si hanno tuttora indicazioni precise, in quanto l'informazione è giunta attraverso viaggiatori che, pur avendo assistito all'arresto operato dai poliziotti inglesi, non sono riusciti ad ottenere i nomi degli arrestati. Coloro i quali erano presenti alla scena affermano che i tre arrestati hanno — se pure invano — declinato la propria qualità, invocando il fatto di essere in possesso di documenti legalmente rilasciati dal loro governo.

Come se ciò non bastasse, ecco un altro «colpo a sensazione».

Secondo altre informazioni non confermate pervenute oggi ad Istanbul, Makram Obeid Pascià, ex-Ministro egiziano delle Finanze e Segretario generale del Partito wafdista, è stato arrestato.

Già gli era stato proibito di abbandonare certa residenza nel Paese senza speciale permesso del Primo Ministro egiziano. Alcuni giorni or sono egli era pure stato obbligato — come è noto — a dare le dimissioni dalla carica di segretario generale del Partito wafdista. Il Consiglio esecutivo del Partito era giunto alla conclusione che la politica filoinglese di questo politicante mostrata fino a qualche tempo addietro era in piena contraddizione con i principii del partito.

Ora Nahas Pascià ha preso l'estremo provvedimento, mettendo fuori causa Makram, il quale fino a non molto tempo addietro era il suo principale collaboratore.

Il relitto di un siluramento?

Una scialuppa alla deriva

Madrid, sera.

Secondo notizie pervenute da Santa Cruz de Tenerife, alcuni pescatori che si trovavano in alto mare, intenti alla pesca, hanno trovato presso la spiaggia dell'isola di La Palma una scialuppa abbandonata: avvistatala ad un miglio dalla costa, essi la raggiunsero e, constatato che a bordo non v'era nessuno, l'hanno condotta a riva, consegnandola alle autorità. E le autorità esaminando bene l'imbarcazione vi hanno trovato degli indumenti recanti etichette inglesi, dei medicinali diversi, un orologio da uomo, una bussola, dei razzi di segnalazione, delle casse di gallette ed altri oggetti ancora. Nessun segno particolare che lasci comprendere di che imbarcazione si tratti, ma si suppone che essa appartenesse ad un piroscafo inglese che sia naufragato in seguito ad un siluramento in Atlantico ed il cui equipaggio sia andato completamente perduto. A bordo della scialuppa non v'erano neppure più i remi, il che fa supporre che qualche cosa di misterioso e di grave sia capitato prima che essa fosse abbandonata in alto mare. Sui fianchi dell'imbarcazione era stato scritto un nome che assomigliava a quello di un santo, ma la scritta è riotta malamente sicchè non fu possibile identificarlo.

Si cerca la donna più brutta che esista nel mondo

Buenos Aires, mercoledì matt.

Bisogna proprio confessare che c'è al mondo della gente che non ha alcun concreto criterio della vita ed in momenti di tanta gravità come quelli che stiamo attraversando dà prove di una leggerezza inqualificabile. Secondo quanto mandano da Filadelfia, una missione di professori universitari americani starebbe svolgendo uno strano compito: la scoperta della donna più brutta del mondo.

Mentre vi fu sempre da discutere per stabilire quale fra le più famose bellezze sia stata la più bella, non vi fu discordia alcuna sulla donna cui attribuire la peggiore bruttezza. Questa donna eccezionale sulle cui qualità tutti sembrano essere d'accordo, fu la duchessa Margherita di Carinzia e Tirolo, la quale visse nel medioevo e le cui fattezze furono tramandate dal pittore fiammingo Quentin Matsy.

Dieci infermieri praticano da 45 giorni la respirazione artificiale ad una ragazza svedese

Stoccolma, mercoledì sera.

Una giovane ragazza svedese è stata mantenuta in vita per più di un mese per mezzo della respirazione artificiale, essendo stata colpita da paralisi infantile che aveva causato la paralisi di parte dei suoi polmoni.

Finora dieci infermieri della Croce Rossa hanno avuto per compito di tenere costantemente in movimento i polmoni della paziente, mediante respirazione artificiale ed i dottori sperano di riuscire a salvare la sua esistenza.

L'assicuratissimo ex-maestro

Da un incendio all'altro trasforma la sua casetta in un sontuoso palazzo (Ora, però, dimora in carcere)

Stoccolma, sera.

(M. V.) Da persona prudente, Olaf Falkenberg, ex maestro elementare, aveva assicurato contro gli incendi la sua vecchia casetta situata nei dintorni di Oslo. Il provvedimento si rivelò molto opportuno perchè appena un mese dopo la firma del contratto la casa bruciò. Ma, grazie al premio di assicurazione che ammontava ad una somma notevolmente superiore al valore reale della abitazione, l'ex maestro potè farsi ricostruire un'altra casa nuova.

Non erano trascorsi sei mesi che anche questa fu preda delle fiamme. Fortunatamente l'accorto proprietario aveva avuto cura di rinnovare l'assicurazione per una somma maggiore, che gli venne integralmente pagata e colla quale fece subito ricostruire una casa più grande e più bella anche questa debitamente riassicurata. Come per una strana fatalità un terzo incendio distrusse completamente anche il nuovo edificio. Questa volta il Falkenberg dedicò la cospicua indennità versatagli dalla società d'assicurazione per farsi costruire un immobile modernissimo di quattro piani, riservando per sè il migliore appartamento e affittando gli altri. Nuova assicurazione e tre settimane fa nuovo disastroso incendio per il quale l'intero immobile fu incenerito, mentre nel tentativo di domare le fiamme quattro pompieri rimasero gravemente feriti.

L'ex maestro si è presentato per la quarta volta in due anni alla cassa della Compagnia d'assicurazione per riscuotere il premio. Ma, invece di versargli subito le 300 mila corone (circa un milione di lire) previste dall'ultimo contratto, il cassiere lo pregò cortesemente di attendere. Poco dopo giungevano due ispettori di polizia che acciuffavano l'assicurato e lo conducevano in prigione.

Finalmente insospettita, la società d'assicurazione si era decisa a rivolgersi alla polizia, la quale dopo accorte indagini aveva potuto stabilire che l'ultimo incendio, e quasi certamente anche i precedenti, era stato appiccato dallo stesso ex maestro elementare. Certamente, se il lungo soggiorno in prigione che adesso lo attende non ponesse un termine alla sua attività incendiaria, il Falkenberg fra qualche anno sarebbe divenuto proprietario di un intero quartiere.

Tre mine arenate sulle coste del Sud Africa

Lisbona, mercoledì sera.

Si apprende da Città del Capo martedì notte, che tre mine sono state tratte a riva sulla costa sudafricana, presso il Capo della Penisola. Le mine sono state disarmate immediatamente dalle Autorità sudafricane, che però non hanno la minima idea di dove queste mine abbiano potuto venire.

BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione dei premi da un milione e da mezzo milione

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina, presso la Direzione generale del Debito Pubblico nell'apposita sala destinata alle estrazioni aperte al pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai B.T.N., scadenza 15 settembre 1950, i premi da un milione e mezzo milione per le prime serie sono stati assegnati ai seguenti buoni:

Serie	L. 1 milione	L. 500.000
XX	N. 1.890.775	N. 1.266.232
XXI	N. 1.290.063	N. 1.512.083
XXII	N. 673.814	N. 300.167
XXIII	N. 269.992	N. 616.564
XXIV	N. [illegible]	N. 48.466
XXV	N. 445.226	N. 775.204
XXVI	N. 782.595	N. 1.678.534
XXVII	N. 1.509.946	N. 38.327

Un centenario che lavora tuttora la campagna

Como, mercoledì sera.

Nella piccola chiesetta della frazione di Socco di Fino Mornasco, con la benedizione del Vescovo, accolto dalle festose acclamazioni della popolazione e circondato da numerosi congiunti, tale Angelo Annoni ha presenziato ad una Messa celebrata nel giorno del compimento del suo centesimo anno di età. Con una lucidità di mente invidiabile, l'Annoni attende tuttora ai lavori della campagna e compie passeggiate quotidiane fino al vicino paese di Cadorago che è la sua meta preferita.

Ruba una cassetta delle elemosine

Desio, mercoledì sera.

Il furto di una cassetta per le elemosine, avvenuto a Lentate sul Seveso, nella chiesa di San Pietro, metteva al lavoro il brigadiere dei carabinieri Lampis il quale, dopo attive indagini, riusciva ad arrestare il ladro, identificato nel pregiudicato Aurelio Peduzzi di Fornasio, del luogo. Sottoposto a stringente interrogatorio, il Peduzzi confessava di avere scialacquata la somma rinvenuta nella cassetta e di avere poi dato a un ragazzo la stessa, ritrovata vuota.

La novella di "Stampa Sera"

Stelle cadenti

Annottava. Entrò la madre, cauta, in punta di piedi. Si appressò al letto dell'ammalata e ne spiò il viso, nel cui pallore le palpebre abbassate mettevano due zone cupe d'ombra.

Come udì il respiro chino su di lei, l'ammalata aperse gli occhi; grandi occhi dalle pupille nere come la notte e sorrise.

— Non dormivo, sai mamma! E' arrivata la posta?

— E' arrivata, cara, ma non c'è nulla di Bruna.

E la voce velata da un leggero tremito, si era improvvisamente abbassata, quasi a voler nascondere una segreta ambascia.

— Ci ha dimenticate anche lei.....

— No, no, piccola, non crederlo. Avrà molto da lavorare il giorno e la sera, stanca, non sempre si sentirà di scrivere. Lo dice lei stessa, del resto che è così. Come vuoi che faccia a dimenticare la sua Ninetta, il suo topolino biondo?

Un attimo di silenzio, gravato di ombre sempre più dense.

— Vuoi che accenda, Ninetta?

— No, mamma, restiamo così. Voglio vedere nascere le stelle.

Dall'ampia finestra spalancata, entravano ondate di profumi e di frescura. Tutto attorno, una gran quiete, rotta tratto tratto da qualche voce lontana.

La madre si sedette accanto alla finestra. Vedeva nell'ombra il luccichio degli occhi adorati che spiavano il cielo con una intensità ed una curiosità quasi infantili.

«Ch'ella non sappia mai, mio Dio! Fa che il dolore che mi comprime nel cuore, non ne esca. Ch'ella non se ne accorga. Ne morrebbe ed io avrei rimorso di averla fatta soffrire di più. Vergine Santa Addolorata, per il tuo dolce cuore trafitto da immenso dolore, intercedi presso il tuo Divin Figliuolo affinchè la mia bimba ammalata, possa sempre alimentare nel suo cuoricino la speranza di ritornare un giorno alla vita».

Così pregava mentalmente la madre. L'ombra della notte che si addensava sempre più, sembrava giocare coi suoi segreti pensieri e dare ad essi parvenze di fantasmi.

Due mesi, due mesi che due mesi e le sembrava un'eternità, da quando la figliola maggiore, Bruna, con un laconico biglietto, le aveva annunciato di partire, di fuggire dalla casa ove il dolore e la tristezza sembravano aver scacciato per sempre ogni gioia, per andare verso quella che ella chiamava la felicità. Andata così per il mondo, animata da insani desideri e da idee pervertite.

Non una parola buona, non una richiesta di perdono alla povera madre già così duramente colpita; non un'allusione alla sorella inferma, per la quale era, e ben lo sapeva, la luce che rischiarava le tenebre tristi di quell'adolescenza condannata. Come avrebbe fatto a dare a Ninetta la terribile notizia? Doveva mentire col sorriso sulle labbra. E aveva giustificata l'improvvisa partenza della figliola maggiore con una chiamata telegrafica della zia di Roma, proprietaria di una casa di mode, che reclamava d'urgenza la presenza della nipote per affidarle la direzione dell'azienda, dovendo ella recarsi temporaneamente all'estero.

Poi all'assenza era seguita un'indisposizione della zia, per la quale era sempre più necessaria la presenza a Roma della nipote Bruna, attiva, intelligente ed anche esperta di lavoro.

Per completare la bugia, per renderla più plausibile, affinchè Ninetta non intuisse, la povera mamma aveva dovuto partecipare alla cognata di Roma la disgrazia che l'avviliva, pregandola di scrivere simulando la calligrafia della figliuola.

Le lettere giungevano regolarmente a intervalli di sei, sette giorni. La zia pietosa, metteva in quegli scritti, tutto il suo affetto, tutta la sua tenerezza, ben sapendo che quelle parole avrebbero dato all'ammalata una luce, una speranza di più. Perchè Ninetta adorava la sorella, bella, gaia, piena la mente di idee fantasiose e il cuore di speranze e vedeva in quella creatura sana, vibrante, un aiuto quasi, una spinta verso la guarigione che mai veniva.

Quante cose sapeva narrare Bruna con la sua calda voce! Quante cose belle e nuove che ella riviveva nel pensiero, socchiudendo gli occhi e sognando di essere l'attrice! Quanti sogni, quanti proponimenti!

— Quando sarò guarita..... Bruna andremo... farò...

Oh, la cara voce che alimentava con la sua cara voce, la grande speranza della mamma, che pur sapeva!

Ed ora che la sorella non c'era più, la fanciulla malata sembrava perdere giorno per giorno un poco di quella forza che l'aveva sostenuta fino allora e la sua vita si era fatta solo di ricordi, di dolci ricordi, che col volgere del tempo acquistavano una grave nota di tristezza.

Quella sera gli occhi di Ninetta erano più lucenti del consueto. La mamma non li poteva guardare, poveri cari occhi, senza sentirsi salire un groppo alla gola.

Nel cielo, un vagabondare infinito e quieto di stelle. Nella cameretta, un silenzio più peso del buio della notte.

La voce di Ninetta ruppe per prima il silenzio.

— Ti ricordi mamma di quando Bruna mi diceva il nome delle stelle e ne raccontava la storia?... Com'era bello! Ora i nomi non li so più, non saprei più ritrovare da me la stella che era mia, come diceva Bruna, perchè piccola piccola e perchè luceva di una luce d'oro come i miei capelli... Perchè non mi aiuti tu, mamma! Perchè!

— Sì cara, sì cara, ma sta quieta, sta quieta...

* *

«Perchè non mi aiuti tu, mamma!». Così ha chiesto la fanciulla e la mamma non sa se quelle parole sono dettate dal delirio, oppure dall'animo veggente. Non sa la povera mamma se e come aiutare la sua creatura. A vivere! A morire!

C'era una tale angoscia in quelle parole ch'ella sente che le banali frasi di conforto, cadrebbero in quel silenzio angoscioso, vuoto, nulle. E le carezze, oh, le carezze farebbero male a quel cuore dolorante, quali ferri chirurgici straziantì una ferita.

— E' caduta una stella, mamma. Quando c'era Bruna, si faceva a gara a chi formulava più presto un desiderio. Quante volte ho pensato di guarire... Cadevano tante stelle, ed io pensavo sempre così... Ma ora...

— Perchè dici «ma ora!» Ninetta mia, non ti rattristare. La tua mamma è qui vicina a te; ti aiuterà, vedrai. (Non dice come, ma ora sa che è per morire). Sii buona, sii buona, gioia mia, bambina mia. Dormi, sei stanca. Domani col sole vedrai tutto più bello. Ti porterò sul terrazzo, in mezzo ai fiori... ti racconterò tante cose belle... Vedrai...

Domani, tutto domani, perchè ora la povera mamma non ne può più. E appena la fanciulla sfinita chiude gli occhi, i grandi occhi così dolci e così tristi, la mamma piange silenziosamente nell'ombra, tutte le lagrime sue più amare.

Quanto tempo passa così! Un attimo o un'eternità?

E in quel silenzio cupo, in quel buio mitigato appena dal palpitare delle stelle, si leva dal letto una voce dolce e serena e non dice più come prima: «Aiutami, aiutami», ma fatta più calma da' segreti pensieri e forse da una nuova luce interna:

— Mamma, è proprio vero che quando cade una stella, un'anima vola in cielo!

Madò

La cura diretta della lebbra e i suoi mirabili risultati

Oreade, [illegible] sera.

Dopo lunghi faticosi studi, sembra che si sia definitivamente ritrovato il metodo per la cura diretta della lebbra, la tremenda malattia che fa ancora vittime in diverse parti del mondo. Il dottor Rogers in una relazione presentata circa i suoi esperimenti, rileva che nell'isola Naru nel Pacifico è riuscito già da tempo a diminuire del trenta per cento i numerosissimi casi di lebbra, che là si verificavano. Egli ha detto che metà della popolazione presentava segni della terribile malattia: allora tutte le persone presenti nell'isola vennero accuratamente esaminate ed ogni caso fu curato direttamente: i casi infettivi vennero invece isolati per un trattamento particolare. Perciò si crede, secondo gli esperimenti eseguiti, che la segregazione obbligatoria dei lebbrosi non sia di molto giovamento per la profilassi e la cura. A proposito si è ricordato che già fin dal 1856 in Norvegia, dove i lebbrosi erano numerosissimi, con le cure dirette si era riusciti a diminuire il numero dei casi da circa tremila ad appena cento. Paesi dove la lebbra infierisce sono particolarmente lo Zanzibar, la Columbia con altri paesi vicini dell'America meridionale e taluni paesi asiatici.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

"S.O.S." sovietico

Mosca insiste per il secondo fronte

Washington appoggia le richieste russe
Londra fa gettare manifestini in Francia

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - La catastrofe sovietica si delinea sempre più nettamente e anche i commentatori militari neutrali più prudenti osservano — come fa oggi quello della *Gazette de Lausanne* — che la formula della resistenza elastica obbliga a qualche riflessione: «La cosidetta ritirata volontaria prende proporzioni inquietanti per i partigiani dei sovieti. L'avanzata tedesca al sud di Boguciar potrebbe consentire ai panzer di rivolgersi, entro la fine della settimana, verso il nord, risalendo il corso del Don, o di obbligare verso il sud-est, in direzione del Caucaso. Questo movimento, appoggiato da forze sufficienti, metterebbe in una posizione ancora più difficile i difensori di Rostov, che hanno già subito l'urto delle prime ondate di assalto del Maresciallo von Manstein, mosso da Taganrog».

Disperato richiamo

Tutti i giornali ... non si può più trattare di una ritirata volontaria e che la rotta è evidente.

Vengono messe in grande evidenza le notizie da New York, secondo cui Mosca va rinnovando con sempre maggiore insistenza la sua richiesta perchè venga aperto d'urgenza il secondo fronte e si nota anche la ripresa della campagna americana in sostegno dei disperati appelli sovietici.

I commenti dei giornali statunitensi rivelano il tragico dilemma ... al quale si trovano gli anglo-sassoni. Essi sanno che l'attacco all'Asse in Europa in questo momento sarebbe un'impresa pazzesca, ma — d'altro lato — vedono che nel 1942 si sta decidendo la guerra e che, aspettando ancora ad agire, «le nazioni unite — come dice la *Washington Post* — si troveranno di fronte ad una situazione catastrofica, che interverrà prima della fine dell'estate». E' il crollo di tutte le illusioni che, ormai, si delinea alle sfere americane meno offuscate. Ma i dirigenti anglo-sassoni si trovano in una situazione estremamente imbarazzante.

«Il secondo fronte dell'avvenire» è stato sempre per loro un mezzo di propaganda più che un piano preciso e, al massimo, è stato una speranza. Non è possibile pensare che essi, infatti, non si siano resi conto della materiale impossibilità di attuare una simile follia a distanza di anni dalla occupazione del Continente europeo per opera dell'Asse, allorquando, cioè, questo ha avuto tutto il tempo per preparare le necessarie difese.

Ma una vaga speranza gli anglo-sassoni l'avevano, ed era quella di poter essere aiutati, nel creare imbarazzi all'Esercito tedesco, dalle popolazioni degli Stati ex-alleati e soprattutto da quella francese, tenendola in continua effervescenza per mezzo dei loro ... La fragilità di una simile base di speranza non ha bisogno di essere dimostrata. Ad ogni modo il lavorìo sotterraneo di propaganda avrebbe dovuto durare ancora a lungo.

Ora, invece, il tempo stringe ed è forza per ciò che, nella furia di fare qualche cosa, Londra e Washington in questi giorni hanno accelerato i tempi, abbandonandosi ad una politica, tanto ... quanto ridicola, di adescamento della popolazione francese.

Una parata...

Ieri, in seguito ad una parola d'ordine fatta correre dalle sfere governative, in occasione della festa nazionale francese del 14 luglio dagli edifici pubblici e dalle case private di Londra, soprattutto nelle grandi arterie, sventolava la bandiera francese. Le truppe degaulliste sono sfilate per le strade, mentre la folla applaudiva e cantava la marsigliese.

I giornali inglesi hanno pubblicato molti articoli per esprimere la speranza che in Francia si ravvivi ... e i ... cittadini si facciano di nuovo massacrare per la Gran Bretagna.

Inoltre il movimento del traditore De Gaulle, che finora era chiamato della «Francia libera», ora è stato ribattezzato in quello di «Francia combattente» volendo allargarne così la portata per includervi quei francesi che, dal territorio della loro Patria, intendono lavorare nascostamente in favore dell'Inghilterra.

Gli Stati Uniti, frattanto, che finora, riconoscendo il Governo di Vichy si erano astenuti dall'avere rapporti ufficiali con l'ex-generale De Gaulle, hanno dichiarato di riconoscere militarmente la sua organizzazione ed hanno preso contatti con il traditore. Infine cinque milioni di manifestini, almeno a quanto racconta la *Reuter*, sono stati lanciati dai bombardieri britannici su Parigi, su Vichy e sul nord della Francia. Queste sono le ultime armi, le ultime risorse alle quali si appigliano gli anglosassoni. Ecco a che cosa ormai sono ridotti i loro mezzi di lotta.

Ministro cinese ricevuto dal Tenno

Tokio, mercoledì sera.

Il Tenno ha ricevuto mercoledì il Ministro delle Finanze del Governo nazionale cinese, Chou Fu-Hai. Inoltre ha accordato udienza a 8 generali recentemente rientrati dai fronti del sud.

FRONTE EST

Fluido ed incerto dicono gli inglesi

(parole che altre volte hanno preannunziato disastri)

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) — Le notizie che giungono da Mosca e da Londra sulla grande battaglia in corso al fronte orientale sono dominate da profondo pessimismo od almeno da grande incertezza sul prossimo avvenire. Il comando supremo di Mosca così ... la situazione: «La violenza dell'attacco tedesco è diventata ancor più intensa. Il comando germanico lancia sempre nuove riserve nella battaglia e la situazione rimane critica sinchè non riusciremo a diminuire la differenza di forze che stanno di fronte». Ma un successivo comunicato osserva che le comunicazioni ferroviarie e stradali non sono favorevoli ai russi; ciò aggrava la difficoltà per l'invio di rinforzi a Timoscenko.

La prima fase dell'offensiva di von Bock ha condotto gli eserciti tedeschi sul Don, la seconda in via di svolgimento, mira, probabilmente, ad arrivare sino al Volga per isolare gli eserciti di Timoscenko e premere poi, dal nord verso il sud, su queste forze armate. Un piano gigantesco, sul quale i bollettini ufficiali dei due Paesi evitano di dare particolari od informazioni precise.

Il *Times* tenta di consolarsi stamane affermando che sinora gli eserciti russi sono sfuggiti all'accerchiamento e che i bollettini tedeschi non parlano ancora, come nell'estate del 1941, della conquista di centinaia di migliaia di prigionieri. Le consolazioni del *Times* sono premature, soltanto alla fine dell'azione in corso sarà possibile avere un'idea esatta sull'importanza delle perdite che i russi hanno subito.

I russi hanno applicato non il vecchio metodo dei generali zaristi ma quello consigliato da Wavell, cioè: la ritirata strategica. Dopo aver dato questo consiglio, gli inglesi sono molto preoccupati: sta bene ritirarsi, ma poi bisogna fermarsi in tempo e respingere il nemico. Gli eserciti di Timoscenko sapranno o potranno arrestarsi e contrattaccare? I critici militari inglesi si limitano a scrivere che la situazione è «fluida ed incerta». L'esperienza ha insegnato che si tratta di due parole fatali: sovente hanno preannunziato grandi disastri.

Hoare a Madrid

Madrid, mercoledì sera.

Sir Samuel Hoare, che è ambasciatore britannico in Spagna, è rientrato a Madrid, dopo aver effettuato una visita a Gibilterra, martedì sera.

Un affare conveniente

Tagliandi del pane in cambio di gelati...

Como, mercoledì sera.

Allorchè alla quarantacinquenne Maria Rossini, esercente una posteria con forno di pane in via Milano 63, venne contestata dagli addetti alla sorveglianza annonaria la mancanza di ben 17 quintali di farina, la donna dichiarò che la colpa doveva attribuirsi ad un ladro. I carabinieri, disposte le indagini del caso, riuscirono a fermare il figlio diciottenne di tale Luigi Vedovato, da Brescia, cui era affidato il forno della Rossini, mentre portava un'ingente quantità di pane a casa sua, e ciò dietro ordini del padre. E' risultato così che uno dei colpevoli maggiori ... è stato arrestato e denunciato per furto aggravato e per illecito commercio di generi razionati.

Dalle indagini è risultato poi che il garzone di negozio della Rossini si appropriava di tagliandi delle carte annonarie del pane che gli ... Argenide Cugini in cambio di ... di gelato. La Cugini è stata pertanto denunciata per ricettazione, mentre il figlio del Vedovato e il garzone della Rossini, data la loro giovane età, se la sono cavata con una severa reprimenda.

Due treni si scontrano in una stazione calabrese

Alcuni feriti — L'arresto del capo-stazione responsabile

Catanzaro, mercoledì sera.

Un treno merci diretto alla stazione di Paterna doveva incrociare con un altro merci fermo in stazione, quando, non si sa come, per un falso segnale il treno in arrivo, istradato nel primo binario già occupato dal treno fermo, investiva quest'ultimo. I due locomotori si scontravano fragorosamente immobilizzandosi e ricadendo sulle rotaie. Non si lamentano vittime. Due militari, il macchinista e un frenatore ebbero a riportare varie ferite degli arti, ma il loro stato non è grave. Il capostazione responsabile, ... in arresto dai Reali Carabinieri, è stato lasciato a disposizione del comando della Milizia ferroviaria.

NEL MONDO

NEL MEDITERRANEO. Dragamine italiane in servizio lungo le nostre coste. (Telefoto a «Stampa Sera»)

FRONTE ORIENTALE. Truppe germaniche si lanciano, da un treno armato, all'attacco degli ultimi residui di bande bolsceviche scovati nelle immediate retrovie del fronte.

NAPOLI. Una curiosa «Bibbia» sulle cui pagine Vincenzo Gemito disegnò sedici ritratti (9 della sua modella Duffand e 7 suoi). Questo è il più riuscito degli autoritratti

ROMA. Uno speciale apparecchio per conservare il radio, elemento preziosissimo per la sua utilizzazione e pericoloso per le irradiazioni. La cassaforte è di piombo

TORINO. Un pensoso atteggiamento della giovane attrice Marina Berti che prende parte al film «Giacomo l'idealista», dall'omonimo romanzo di Emilio De Marchi, che si sta girando con la regia di A. Lattuada

Le cerimonie a Roma per l'annuale della Milmart

Roma, mercoledì sera.

Oggi la *Milmart* celebra la sua festa. In mattinata una cerimonia si è svolta nel piazzale davanti al Comando Generale della Milizia dove, alla presenza del capo di Stato Maggiore, si è svolta la consegna di medaglie al valore a eroici Caduti e a viventi della specialità. Erano inoltre presenti il Sottosegretario di Stato alla Marina, il comandante del Corpo d'Armata, il comandante della Squadra aerea, il comandante della specialità, il Federale, ufficiali generali e del Comando Generale della Milizia.

Nel piazzale era schierato un Battaglione di formazione della Milizia con labaro e musica. Il Capo di Stato Maggiore e il Sottosegretario alla Marina sono giunti alle 8,30, accolti dagli squilli d'attenti e dalle prime battute della Marcia d'ordinanza della *Milmart*. Subito dopo ha inizio la consegna delle medaglie d'argento e di bronzo, sette alla memoria e sedici a viventi. I decorandi e i congiunti dei Caduti salgono sul palco dove il Sottosegretario alla Marina e il Capo di Stato Maggiore appuntano le ricompense sul loro petto.

Terminata la cerimonia, si leva dai militi, alta e solenne, la preghiera del Legionario cui seguono le note dell'inno dei Battaglioni «M.» e di «Giovinezza». In seguito, dopo che le autorità hanno lasciato il piazzale, il generale comandante della specialità e gli ufficiali depongono un cuscino di fiori davanti al Sacrario del Comando Generale della Milizia.

Successivamente, alle ore 11, nella chiesa di Santa Caterina in Magnanapoli, l'Ecc. il Vescovo Giordano, assistito da monsignor Rubino, ha celebrato una Messa in suffragio dei Caduti della specialità, presenti il Capo di Stato Maggiore, il generale comandante della *Milmart*, ufficiali della Milizia e della Marina. Subito dopo, sull'erma ai Caduti della Milizia, nella cripta della Chiesa, è stata deposta una corona.

Un messaggio ai Legionari del Comandante della Specialità

Roma, mercoledì sera.

In occasione dell'ottavo annuale della Milizia artiglieria marittima, il comandante, luogotenente generale Ginocchietti, ha diretto ai legionari il seguente messaggio:

«L'ottavo annuale della fondazione della nostra specialità ci trova come i due precedenti schierati su tutte le frontiere marittime della Patria più saldi e agguerriti che mai, più che mai animati dalla volontà e dalla certezza della vittoria. Il cammino che abbiamo percorso negli ultimi dodici mesi è lungo e cosparso di sacrifici, ma anche illuminato dai successi ottenuti, dagli episodi eroici dei quali i nostri furono protagonisti. Volgiamo adesso per breve tempo il nostro sguardo al solo fine di evocare i nostri morti affinchè sempre presenti e incitatori siano essi nei nostri ranghi. E riprendiamo quindi con passo sicuro la marcia verso l'obbiettivo. La nostra consegna per il nono anno di vita è quella data dal Duce a tutto il popolo italiano: Credere, Obbedire, Combattere, Vincere. — Saluto al Re! Saluto al Duce!».

Tremila pellegrini in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane nell'aula delle Benedizioni circa tremila persone, tra cui quattrocento coppie di sposi novelli, insegnanti di Congregazioni religiose, delegati delle Opere diocesane missionarie, maestri e maestre di Azione cattolica, rappresentanze delle parrocchie di Gievano Romano, San Giovanni in Nettunia, Castelnuovo di Prato, San Giovanni in Valdarno, e degli orfanotrofi delle Francescane di Maria e di Pio XI. Era presente anche un gruppo di militari feriti di guerra.

Il Papa ha rivolto un discorso agli sposi. Egli ha parlato sulle temporanee separazioni che si verificano negli sposi sia perchè il marito deve assolvere il suo dovere verso la Patria, come pure a causa della propria professione che gli impone di vivere lontano dalla moglie. Per queste transitorie separazioni il Papa ha esortato gli sposi a mantenere ugualmente vivo il loro amore e affidarsi alla preghiera. Da ultimo Pio XII ha impartito l'apostolica benedizione.

Ha poi ricevuto in privata udienza monsignor Paroni, segretario della delegazione apostolica in Bulgaria, la signora Armida Barelli, il procuratore generale dei Missionari di La Salette ed il procuratore generale della Congregazione di Santa Croce. Il cardinale Segretario di Stato, Maglione, ha ricevuto stamane il nuovo Ministro di Finlandia.

Cinquanta giocatori di dadi fermati a Milano mentre giocavano nei prati

Milano, mercoledì sera.

Il costante, oculato servizio di vigilanza della Polizia era riuscito a interrompere l'attività dei tenutari d'un banco clandestino del gioco dei dadi. Una sorpresa fatta recentemente durante le riunioni di corse a San Siro s'era conclusa con l'arresto di numerosi biscazzieri e la denuncia di parecchie decine di giocatori. A distanza di tempo, il gioco era stato ripreso col favore delle confortanti notti d'estate nella prossimità dell'ippodromo, dove i biscazzieri, giunti in automobile di piazza, collocavano sui prati o nei viali vicini i loro banchetti, e alla luce di lampadine tascabili facevano lunghe e profittevoli partite di dadi, impegnando una folla di appassionati che giungevano in bicicletta e anche in tassì da ogni parte di Milano.

La polizia, venuta a sapere la cosa, stanotte ha fatto irruzione sul luogo della bisca, in viale Centauro, dove più folto e appassionato era il numero dei giocatori, ed ha arrestato una decina di tenutari di banco, tra cui una donna, ed ha fermato una cinquantina di persone che partecipavano alle giocate. Sono state sequestrate le attrezzature del gioco nonchè cospicue cifre che rappresentavano le puntate.

Due operai uccisi dalla caduta di un fulmine

Taranto, mercoledì sera.

Durante un furioso temporale un fulmine caduto nella campagna ... a Taranto uccideva sul lavoro gli operai Sante Albano di Antonio, trentaduenne, nativo di Ferrandina e Damiano Mele fu Costantino, cinquantenne, da Maruggio.

Un'ingrata sorpresa in un albergo di Rivarolo

Genova, mercoledì sera.

Sorpreso dal marito, tale Pasquale Banchero, di 52 anni, all'albergo Italia di Rivarolo, insieme all'amante Pasquale Mugnaini, di 63 anni, da Arezzo, è stata tratta in arresto dai Carabinieri, unitamente all'amante, certa Domenica Agletti, di 35 anni, abitante a Rivarolo. La sorpresa in flagrante adulterio della coppia è stata fatta, come abbiamo detto, dal Banchero, il quale, trovandosi in via di guarigione dopo essere stato ricoverato all'ospedale di Rivarolo, era stato avvertito telefonicamente da un amico della tresca clandestina.

Urta contro un muro scendendo dal tram e si uccide

Savona, mercoledì sera.

Una mortale disgrazia si è verificata nei pressi della borgata di Zinola lungo la via Nazionale Aurelia. La casalinga Luigia Salina in Garzoglio fu Michele, di 54 anni, da Noli, che viaggiava su di una vettura tranviaria diretta verso Savona, ad una fermata si accingeva a scendere, ma nello spiccare il salto perdeva l'equilibrio andando a battere il capo violentemente contro il muro a lato della strada. I presenti si prodigarono a portare soccorso alla malcapitata, la quale poco dopo cessava di vivere senza riprendere conoscenza, per frattura della base del cranio e violenta commozione cerebrale.

Colpisce con una scure al capo la nuora

Rieti, mercoledì sera.

A Varco Sabino il settantenne Gregorio Manelli, venuto a diverbio per futili motivi con la propria nuora Elena Angeletti, madre di tre bimbi, la colpiva al capo con una scure facendola stramazzare al suolo. La poveretta, trasportata d'urgenza all'ospedale di Rieti, è stata ricoverata con prognosi riservata. Il feritore si è reso latitante.

Gli scherzi della sete

COMO. — Una grossa svista ha compiuto il cementista Aldo Bonconi di anni 47, residente a Villaguardia, il quale, assetato, si attaccava al primo fiasco capitatogli sottomano. Disgraziatamente questo conteneva del «Lysoform». Il Bonconi colto da forti bruciori di stomaco veniva trasportato all'ospedale dove dopo la lavatura gastrica veniva dichiarato fuori pericolo.

Si ferisce col rasoio

COMO. — Il settantacinquenne Luigi Vaghi, invalido, che abita da solo, maneggiando un rasoio con il quale intendeva radersi, si produceva una vasta ferita al collo. Prontamente soccorso, il poveretto veniva trasportato all'ospedale dov'è stato ricoverato in seguito alla gravissima ferita riportata.

Ragazzo fulminato

ROMA. — Un mortale incidente è accaduto ieri sulla via Ostiense, nei pressi del porto fluviale. Il diciottenne Antonio Massi, era salito su di un palo della trazione elettrica ad alta tensione allo scopo di prendere un nido. Fatalmente è venuto a contatto con i fili ed è rimasto investito da una violenta scarica che lo ha fulminato.

Cade dalla bicicletta a causa di una gallina

Asti, mercoledì sera.

Certo Gosso Michele di anni 28 da Pinerolo, mentre in bicicletta si dirigeva a Torino in compagnia del fratello Gabriele, giunto in regione Torretta della nostra città a causa di una gallina che si era impigliata tra le ruote del velocipede faceva un pauroso ruzzolone. In conseguenza della caduta il Gosso riportava ferite lacero contuse all'orecchio, abrasioni al braccio e la frattura della clavicola per cui veniva ricoverato al nostro ospedale e giudicato guaribile in un mese.

Travolta da due mucche una contadina muore

Villanova d'Asti, mercoledì sera.

I coniugi Valente Giovanni e Belloni Delfina da Ferrere d'Asti erano intenti a caricare un carro di covoni quando le mucche improvvisamente si misero in movimento. La moglie corse avanti per fermarle, ma per cause non ancora stabilite cadeva a terra. Il marito, vista la moglie a terra, saltava giù dal carro per portarle aiuto, ma le mucche spaventate si davano a precipitosa fuga e travolgevano la Belloni. La poveretta malgrado le cure del medico condotto subito accorso, per le gravi ferite riportate, poche ore dopo decedeva senza aver ripreso i sensi.

Tre borse di studio per orfani di guerra

Sestri Levante, mercoledì sera.

In occasione del giubileo sacerdotale di Mons. Angelo Bartolomasi, Ordinario Militare, è stata istituita la fondazione di borse di studio per l'assistenza spirituale alle Forze Armate Italiane. Due di queste borse, rispettivamente intitolate a Pio XII e a Mons. Angelo Bartolomasi, sono state costituite dai Cappellani militari. La terza è stata fondata dal Patronato di assistenza spirituale alle Forze Armate. Di dette Borse beneficeranno orfani della presente guerra aspiranti alla vita ecclesiastica, che si preparano presso l'Opera Madonnina del Grappa in Sestri Levante a diventare Cappellani militari.

Salvato a tempo

TRENTO. — Il bambino Roberto Caltani di 4 anni, da Denno, mentre stava giocando con alcuni coetanei nei pressi di una fontana, cadeva nell'acqua profonda due metri. Il piccino sarebbe miseramente perito senza il pronto intervento della Piccola Italiana Rita Rosìo, la quale riusciva a trarlo in salvo.

Furto in un Dopolavoro

VERBANIA. — Ignoti malandrini, penetrati nottetempo nello spaccio del Dopolavoro di Mieno, si impossessarono di 500 lire in contanti, di tabacchi e fiammiferi. I carabinieri di Pallanza hanno proceduto all'arresto di un individuo fortemente indiziato.

Malore fatale

FERRARA. — Giacomo Soverti, da Copparo, mentre era intento a giocare in cucina con un proprio nipotino, improvvisamente colto da malore stramazzava al suolo battendo con tale violenza la nuca sul pavimento da riportare la frattura della base cranica con segni di commozione cerebrale. E' stato ricoverato in fin di vita.

Avventura finita bene

FERRARA. — Sulla spiaggia di Porto Garibaldi tre ragazzi, di cui si ignorano i nomi, si trovavano a bordo di un «mosconè» oltre il limite fissato dalla Capitaneria del porto. Nel ritorno però i tre monelli in erba si accorgevano che il loro natante imbarcava acqua e si davano a gridare al soccorso. Poco dopo venivano avvistati dal guardiano che mosso loro incontro con altro natante poteva trarli a salvamento.

Autocorriera che va a urtare contro un autocarro

Notevoli danni ma nessuna vittima

Ferrara, mercoledì sera.

L'autocorriera che fa servizio di linea fra Ferrara e S. Bartolomeo in Bosco, mentre rientrava al proprio paese carica di passeggeri andava a cozzare in località Sgarbata contro un autocarro carico di pesche di una ditta di Fidenza, guidato dall'autista Giuseppe Meroni di 35 anni. All'urto violento vari quintali di pesche cadevano a terra e l'autocarro subiva notevoli danni. I passeggeri dell'autocorriera, guadagnata rapidamente l'uscita dopo tanto fracasso, proseguivano a piedi. Tutti però erano rimasti incolumi. L'autocorriera, che è di proprietà della ditta Seracini, ha riportato danni per ventimila lire.

Ubriaco che si addormenta e si sveglia in un canale

Ferrara, mercoledì sera.

Nei pressi di Portomaggiore l'operaio agricolo Bruno Chiodi di Giovanni, di anni 26, in seguito a potente sbornia si addormentava lungo la sponda di un canale. Il Chiodi, sembrandogli in sogno che un tale lo volesse bastonare, si agitava con tale violenza da precipitare nel canale. Inzuppato e colla mente alquanto rischiarata dalla freschezza del bagno notturno il Chiodi raggiungeva quindi senza danno la propria abitazione.

Motofurgone che sbanda e finisce in una scarpata

Due feriti

Trento, mercoledì sera.

Un grave incidente è accaduto sulla via di Vetriolo dove un motofurgone carico di legname guidato da Ferdinando Galva con a fianco certa Rachele Cetto di Levico, sbandava in curva e precipitava lungo la scarpata fracassandosi contro un albero. La Cetto che aveva riportato la frattura di alcune costole, fu la prima ad uscire di sotto la catasta di legname e a trascinarsi in cerca di soccorsi per il conducente che giaceva esanime sotto i rottami. Sopraggiunta dopo un'ora l'autocorriera di Levico, il Galvan veniva trasportato all'ospedale della borgata dove versa in condizioni gravissime. Le condizioni della Cetto non destano invece serie preoccupazioni.

Si uccide cadendo da un autocarro

Roma, mercoledì sera.

Un'improvvisa disgrazia è accaduta al Lido di Roma. Nei pressi dello stabilimento balneare «Roma» transitava un autocarro. Un giovane che vi era a bordo, perduto ad un tratto l'equilibrio, precipitava al suolo battendo il capo sul terreno e rimanendo ucciso sul colpo. Del caso tristissimo si sta occupando l'autorità per l'identificazione della vittima del mortale incidente.

CRONACA

Alle 3,30 del mattino Giuseppe era sul balcone

... ma non per prendere il fresco

Un altra movimentata scena, dopo di quella di corso Stupinigi, accaduta la settimana scorsa, è avvenuta ieri mattina nel casseggiato di via Vanchiglia 18. Casa grossa, affollatissima e quindi ottimo teatro per un avvenimento di estrema curiosità. La piccola tragicommedia ha avuto inizio al Commissariato di P. S. di Vanchiglia, ove alle 2 del mattino si presentava una buona donna in lacrime, ma estremamente sicura di sè. Il brigadiere D'Azzico la riceveva, tentava di calmarla ma essendo la poveretta regolarmente munita di carta bollata sulla quale era ben specificata una denuncia contro il proprio marito, si metteva giacca e cappello ed usciva con essa. Appunto per recarsi nella casa sopra indicata.

L'ingresso degli agenti non avrebbe gran che attirata l'attenzione degli inquilini i quali, tranquillamente (erano le 3,30) facevano l'ultimo sonno. Ma gli strilli della donna li svegliavano mettendoli in allarme. Che stava accadendo? All'ultimo piano abita Maria G. di Giuseppe di anni 29, ed era proprio alla porta del suo alloggio che avveniva il baccano. Al trillo del campanello, la donna era scesa dal letto, aveva sbirciato dallo spioncino e constatato d'aver a che fare con gli agenti, si era ritirata istantaneamente assicurando che la porta sarebbe subito stata aperta. Difatti, alcuni minuti dopo, essa ricompariva con il migliore sorriso sulle labbra chiedendo: «Che cosa desiderano i signori?». «Visitare la vostra casa» — rispondeva il brigadiere — per accertare che nessuna persona estranea vi sia capitata irregolarmente». Ed infatti nessuno, eccezione fatta per la Maria, era in casa. Ma su di una sedia c'era una giacca rivelatrice. Dunque indubbiamente esisteva un uomo, il marito della donna che aveva presentato denuncia. Infatti egli, frettolosamente, era uscito sul balcone, tentando di nascondersi dietro un sacco di stracci ove si era appollaiato. E' superfluo aggiungere che tanto la ragazza quanto l'uomo venivano arrestati e denunciati all'Autorità giudiziaria. Lui era identificato per Giuseppe M. fu Antonio, da Comiso, di anni 30. Uno più di lei.

Una serie di prime ascensioni nella Valle di Aosta

Nella scorsa settimana una cordata del C.A.I. guidata dal tenente Leopoldo Saletti ha compiuto diverse importanti scalate nella Valle d'Aosta. Il giorno 9 luglio, partita dal Rifugio Aosta, compiva la prima scalata della parete Ovest, pressochè completamente di ghiaccio, delle Grandi Muraglie pervenendo direttamente alla Punta Margherita (m. 3906) dopo dieci ore di difficile scalata. Nei giorni successivi la stessa cordata compiva la prima ascensione della Tête di Valpelline (m. 3812) direttamente per la parete Sud e della Tête Blanche (m. 3768) pure per nuova via direttamente dall'alto Ghiacciaio di Tza de Tzan.

Faceva pure parte della comitiva il rev. Don Bordello, Prevosto di S. Benigno Canavese, noto nell'ambiente alpinistico come appassionato scalatore, il quale si era portato lassù per benedire sulla vetta del Dente di Herens (metri 4171) una grossa Croce. Disgraziatamente quando già le rischiose imprese erano state portate a termine, decedeva improvvisamente a Chamen, sulla via del ritorno, per sincope cardiaca.

BORSE

TORINO, 15 luglio.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Rend. 3½%	85 50	86 05	Marelli	145 —	144 50
M. f. p.	86 95	86 50	Fiat	925 —	910 —
Red. 3½%	81 85	81 82	Burgo	193 50	193 50
M. f. p.	86 95	85 —	Verbig.	1180 —	1180 —
Rend. 5%	95 50	95 50	Nebiolo	750 —	745 —
M. f. p.	95 95	95 875	Ilva	950 —	950 —
Red. 5%	96 50	96 50	Borsi	150 50	150 50
M. f. p.	97 —	97 —	[illegible]	325 —	325 —
B.T. '43 I	99 —	99 —	[illegible]	494 —	498 —
M. '43 II	98 50	98 50	Ilva	212 50	217 —
M. '44	98 —	98 90	Ansaldo	70 50	70 50
M. 49	97 95	97 875	Westing.	230 —	230 —
M. '50 I	97 70	97 65	[illegible]	2070 —	2070 —
M. '50 II	97 60	97 55	Viscosa	780 —	780 —
Ferr. 3%	391 —	391 —	S. Lazzaro	422 —	422 —
Ist. 4½%	392 —	392 —	[illegible]	410 —	410 —
[illegible]	407 —	406 50	Piaz	927 —	927 —
Irim. 4½%	387 —	389 —	Parma	390 —	390 —
Int. 4½%	377 —	377 —	[illegible]	135 —	135 —
Tur. 4½%	481 50	481 50	Cir	837 —	837 —
M. 5% '12	415 —	415 —	Frigo	905 —	910 —
M. 5% '37	465 —	465 50	Schiapp.	155 —	155 —
S. Paolo	458 —	458 50	S. Lazzaro	578 —	578 —
[illegible]	451 50	451 50	Anic	107 —	106 50
Biglier.	470 —	475 —	Rumianca	102 —	102 —
Acc. Gen.	1150 —	1150 —	Montep.	390 —	390 —
[illegible]	630 —	610 —	Italcem.	487 —	487 —
[illegible]	1330 —	1330 —	Amiata	280 —	276 —
Fer. A. I.	613 —	665 —	Montecat.	385 —	385 50
Tur. Nord	293 —	293 —	Acqua P.	310 —	310 50
Italgas	37 70	37 90	R. Zucch.	116 —	114 —
Sip	113 —	113 50	Florio	71 —	71 —
Terni	776 —	776 —	[illegible]	113 50	113 50
P.C.E.	156 —	156 —	[illegible]	385 —	385 —
Valdarno	1100 —	1100 —	[illegible]	728 —	728 —
Merid. El.	460 —	460 —	Rinascente	1300 —	1300 —
Sade	375 —	375 —	Cart. Ital.	330 —	330 —
Unes	308 —	308 —	Burgo	407 —	408 —
[illegible]	985 —	980 —	[illegible]	705 —	705 —
[illegible]	177 —	177 —	—	—	—

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 15. — Come al solito il mercato esplica un po' di attività sui Fondi Pubblici e specie sul Redimibile 3,50 % che si assicura un buono vantaggio. Nei comparti industriali qualche raro scambio con prezzi poco variati.

MILANO, 15 luglio.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Rend. 3½%	85 50	86 17	Edison p.	300 —	300 —
M. f. p.	86 —	86 50	Bresciana	335 —	335 —
M. 3½%	86 90	86 —	[illegible]	1150 —	1150 —
M. f. p.	86 20	86 10	[illegible]	390 —	390 —
Red. 5%	96 40	96 40	Sarda	130 —	130 —
M. f. p.	96 90	96 92	Emiliana	910 —	915 —
M. 3¾%	84 75	84 90	[illegible]	350 —	350 —
M. f. p.	85 25	85 25	Sfil	205 —	205 —
[illegible]	416 —	417 —	Chatil.	381 —	381 —
Centrale	1330 —	1330 —	[illegible]	133 75	133 —
Am. Gen.	1370 —	1377 —	[illegible]	1070 —	1070 —
[illegible]	403 —	400 —	Sip	113 —	113 75
Bastogi	1330 —	1370 —	Terni	778 50	778 50
[illegible]	104 —	104 —	Viscosa	850 —	850 —
[illegible]	33 —	35 —	Merid. El.	463 —	460 —
Cantoni	4685 —	4685 —	Orobia	398 50	375 —
[illegible]	4800 —	4800 —	[illegible]	703 —	703 —
[illegible]	325 —	325 —	Rom. El.	740 —	740 —
Olcese	1311 —	1311 —	[illegible]	278 —	277 —
[illegible]	1910 —	1910 —	Unes	310 —	311 —
Cucirini	616 —	617 —	Marelli	146 —	146 —
Linificio	1090 —	1092 —	Tecnom.	183 —	183 —
Rossari	1450 —	1450 —	[illegible]	870 —	880 —
[illegible]	907 —	908 —	Fiat	930 —	930 —
Tosi	362 —	362 —	[illegible]	360 50	360 50
[illegible]	470 —	471 —	[illegible]	325 —	324 —
Un. Man.	830 —	830 —	Distillerie	770 —	771 —
[illegible]	381 —	381 —	[illegible]	1000 —	1010 —
[illegible]	2750 —	2750 —	Latte C.	436 —	436 —
Targetti	241 —	241 —	Raff. L.L.	1070 —	1071 —
Fisac	104 —	100 —	[illegible]	160 —	161 —
[illegible]	630 —	615 —	R. Zucch.	113 —	111 —
[illegible]	163 —	163 —	Anic	107 —	107 —
[illegible]	193 —	193 —	Italgas	37 50	37 50
[illegible]	780 —	780 —	[illegible]	283 —	282 —
[illegible]	300 —	301 —	[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	67 —	68 50	[illegible]	31 50	31 50
Ansaldo	70 —	70 50	[illegible]	146 —	147 —
Ilva	216 —	215 —	[illegible]	912 —	912 —
Metall. N.	315 —	317 —	[illegible]	58 —	58 —
Amiata	335 —	335 —	[illegible]	874 —	875 —
Montecat.	384 50	386 —	[illegible]	387 —	388 —
Dalmine	215 —	215 —	[illegible]	186 —	187 —
[illegible]	390 —	316 —	Silos	340 —	340 —
Breda	508 —	508 —	[illegible]	40 —	40 —
Bianchi	184 —	188 50	Burgo	409 —	402 —
Isotta	110 —	110 —	Rich. Gin.	918 —	918 —
Fiat	925 —	905 —	[illegible]	63 50	63 75
Reggiane	110 —	110 —	Italcem.	434 50	433 —
Pignone	130 —	130 —	[illegible]	178 —	178 —
[illegible]	315 —	320 —	Pirelli R.	1850 —	1800 —
Fr. Tosi	355 —	491 —	Pirelli C.	365 —	370 —
Adriatica	300 —	375 —	[illegible]	65 —	65 —
[illegible]	367 —	367 —	[illegible]	375 —	375 —
[illegible]	318 —	321 —	[illegible]	101 —	100 —
Edison	378 —	378 —	Raffa	177 —	178 —

MILANO, 15. — Con attività sempre scarsa, anche la riunione odierna trascorre senza che la quota registri segni variazioni importanti. Qualche richiesta a prezzo sostenuto si rileva per le Montecatini. Ma in generale la chiusura ripete all'incirca i livelli di ieri. Ben tenuti i titoli dello Stato. Particolarmente attivo e in tendenza ferma il Redimibile 3.50 %.

GENOVA, 15. — Fin. Ind. Agr. 610; Tram El. Gen. 308; Coloe. Ligure 548; Off. El. Gen. 195; Montecatini 174; Bonifiche 460; Molini A. I. 580; Silos Genova 318; Eridania 830; Raf. Lig. 1065; Ind. Zuccheri 439.

TRIESTE, 15. — Generali 1300; Assicur. Italiane 705,50; Informa 3178; Adriatica Sicurtà A. 2630, id. id. B 2610; Cosulich 215; Martinolich 118; Tripcovich 875; Cantieri 330; Ampelea 360; Siderurgica 365.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Con il conforto della Fede, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione si è spenta la sera del giorno 9 corr. l'anima buona di

Amelia Trinchero fu Domenico

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio la sorella Celina ved. Versolo, Romana ved. Minetto, il fratello Ermanno, le cognate, i nipoti e parenti.

Villa Maria, Istituto Suore di Carità.

Avviso a chi tocca

Sapete che il cronista del giornale riceve molte confessioni dal pubblico. E non tutte sono da rimandare in pubblico. Ma questa può interessare molte persone. Un nostro intelligente amico ci ha fatto questo accorato sfogo: In una certa occasione ho potuto fare dei piaceri a diversi amici e conoscenti, che, per quel così detto tangibile segno di gratitudine, hanno avuto il bel gusto di mandarmi svariati donativi tra i quali: mazzi di fiori, soprammobili, guanti, cravatte e simili coserelle. Notate bene: tutti sanno che io sono un buon fumatore e nessuno s'è pensato di mandarmi una scatola di ottime Macedonia extra. Immaginate che cosa significa per un buongustaio del tabacco un dono di così squisite sigarette. Vi dico francamente che è incredibile come tanta gente non pensi, che tra i doni più gradevoli, le sigarette, e specialmente le Macedonia extra, sarebbero graditissime.